

# Il falso made in Italy costa caro le imprese perdono 50 miliardi

L'indagine della Camera di commercio di Monza sulle contraffazioni dimostra che la tutela del marchio è una priorità per gli imprenditori: tre quarti sono favorevoli alla tracciabilità e il 38% all'etichettatura

**PAOLO STRINGARI**

Invenzioni, marchi e brevetti: le imprese italiane investono in innovazione oltre 7,5 miliardi di euro l'anno. Ma, purtroppo, sono spesso vittime di contraffazioni, copie pirata e prodotti taroccati che, complessivamente, costano quasi 50 miliardi di euro l'anno, vale a dire circa 16mila euro a impresa.

Il danno economico tocca nel nostro Paese, direttamente o indirettamente, circa la metà delle imprese e colpisce soprattutto le aziende della Lombardia, dove gli imprenditori perdono annualmente, a causa della contraffazione, quasi 10 miliardi di euro. A dirlo è l'indagine «Oltre il made in Italy», condotta dall'ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza. Non è un caso, dunque, che la difesa del made in Italy sia considerata una priorità dalla quasi totalità degli imprenditori italiani (99,4%), secondo i quali occorre difendersi attraverso azioni mirate come la tracciabilità del prodotto (75,9%), maggiori controlli (52,6%) ed etichettatura obbligatoria (38,3 per cento).

La maggioranza del campione intervistato (94,8%) è convinta che il made in Italy debba essere rigoroso, vale a dire debba prevedere sia

l'ideazione che il confezionamento in Italia. E per la maggioranza degli imprenditori (57,8%) il made in Italy rappresenta i prodotti fabbricati in Italia, quindi è riconosciuto come espressione dello stile italiano (24,3%) e garanzia di qualità (17,9 per cento). Proprio la qualità è l'elemento che caratterizza il made in Italy per il 69,5% degli imprenditori italiani, seguita dall'eleganza e dalla bellezza.

In Lombardia poi, secondo l'elaborazione della Camera di commer-

cio di Monza e Brianza, le perdite economiche causate dalla contraffazione, stimate in quasi 10 miliardi di euro, sono distribuite tra le imprese milanesi (oltre 3 miliardi di euro), bresciane (oltre 1 miliardo e mezzo), bergamasche (quasi 900 milioni), varesine (oltre 800 milioni) e brianzole (quasi 700 milioni). Prodotti contraffatti e copie pirata imitano illegalmente invenzioni, marchi e brevetti, per i quali le imprese lombarde investono in un anno quasi 1,6 milioni di euro, distribuiti tra le imprese milanesi (671 milioni di euro), bresciane (224 milioni), bergamasche (199 milioni), brianzole (124 milioni) e varesine (oltre 110 milioni).

Il sentiment degli imprenditori lombardi ricalca il dato nazionale: per il 58,9% degli imprenditori della regione il made in Italy rappresenta i prodotti fabbricati in Italia, espressione dello stile italiano (23,8%) e garanzia di qualità (17,3 per cento). «La contraffazione - ha dichiarato Carlo Edoardo Valli, presidente della Camera di commercio di Monza e Brianza - e più in generale l'abusivismo, non provocano soltanto un danno economico ma rappresentano un problema sociale sempre più preoccupante. Occorre un'alleanza sulla qualità che parta dai produttori, coinvolga i distributori e arrivi fino ai consumatori. Come Camera di commercio - ha proseguito Valli - siamo impegnati nel rafforzare il made in Italy, nel caso specifico il made in Brianza, attraverso iniziative come il passaporto del mobile, che promuovono l'intera filiera, dalle materie prime al design, e con i controlli di qualità che svolgiamo quotidianamente sui prodotti non a norma».

